



# La Lista del Patrimonio Mondiale (1972-2022)



## Cinque “Appunti di Viaggio” per il Futuro



(Arnaldo Pomodoro, Scultura nella collezione di opere d'arte dell'UNESCO a Parigi: foto da [www.unesco.it](http://www.unesco.it))

**Claudio Ricci**  
(Luglio 2022)

**A**ccolgo l'invito del CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche ben teso a riflettere sui cinquanta anni dalla Convenzione (in Parigi, 16 novembre 1972) sulla "protezione del patrimonio culturale e naturale". Vi rimando al sito [www.claudioricci.info](http://www.claudioricci.info) per gli aspetti, più tecnico culturali, che ho trattato con pubblicazioni e video. In questa sede mi limito a cinque "appunti di viaggio" per immaginare, secondo lo spirito celebrativo dell'UNESCO, i prossimi cinquanta anni. Certamente le attuali "instabilità", socio sanitarie e geopolitiche, e la velocità delle "transizioni digitali e verdi", consigliano molta prudenza nel fare previsioni. Parafrasando Ennio Flaiano (1910-1972) "non dobbiamo chiederci dove, in futuro, andremo perché, forse, già lo stiamo vivendo".

**C**omincio, con la prima volée, precisando che la Convenzione venne "adottata", nell'anno 1972, ma entra "formalmente" in vigore nel 1975 con i primi dodici Siti iscritti nel 1978. A mio avviso, fra i meriti più alti, c'è l'aver **ampliato la consapevolezza diffusa** sui beni culturali e naturali in particolare nelle **comunità locali** (come citato, nel 2007, dal Comitato del Patrimonio Mondiale). Questo ha fatto **crescere la reputazione** delle attività e del marchio UNESCO. Nel 2011 la "Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO" svolse una ricerca sul "Valore del Brand UNESCO" già rilevando un **"indice di reputazione" di oltre il 70%** (riscontato in Italia). Le attività delle **comunità locali**, per la tutela e valorizzazione sostenibile, **saranno, nel prossimo futuro, molto più importanti**. Mi permetto, in tale ottica, di auspicare **maggiori attenzioni per i Club UNESCO** (che operano, nelle comunità locali, "su base

volontaria e indipendente”) dando anche propulsione a **corsi formativi per “accreditare” e valorizzare i Club.**

**S**econdo aspetto, sul numero dei Siti UNESCO. Già nel 2014 si superarono i 1000 Siti iscritti nella Lista (oggi sono 1154) ma, considerando i candidati presenti nelle “liste propositive” mondiali, e stante le “limitazioni” introdotte (non più di 35 Siti all’anno), **ci vorrebbero più dei prossimi 50 anni per iscrivere gli attuali candidati.** É evidente la necessità di una riflessione, anche per non “diluire il valore” del riconoscimento, immaginando di **dare più rilievo alle “candidature attive”** (come pre-riconoscimento) visto che molti “mai” riusciranno ad essere iscritti. É noto che i Siti UNESCO (l’Italia, con 58 Siti, é prima) **da 20 anni si devono dotare di Piani di Gestione**, per tutela e valorizzazione. Questi “strumenti” dovranno però, in futuro, essere: **sempre più operativi e finalizzati alle “azioni realizzabili”;** **meglio dotati di misuratori dei risultati ottenuti (indicatori); strutturalmente inclusi negli strumenti urbanistici ed operativi dei “soggetti responsabili”** parte del Comitato di Pilotaggio del Sito.

**T**erzo elemento, un **rafforzamento istituzionale**, in futuro, del ruolo dell’Associazione dei Beni Italiani Patrimonio Mondiale (istituita 25 anni fa) che, ricordo, acclude la quasi totalità dei “soggetti responsabili dei Siti UNESCO” italiani, nel quadro della “rete europea” delle analoghe Associazioni. Ha avuto il compito di ben **“mettere insieme” per progetti anche legislativi** (come la “Legge 77/2006”, che dovrà essere ben dotata, di maggiori risorse, visto che la Convezione

assegna agli Stati, che propongono i Siti, il compito del sostegno per la tutela), i **Siti UNESCO con il ruolo di “modelli”**, di tutela e per la valorizzazione, utili alla generalità dei luoghi italiani. È ben auspicabile che **l’Associazione sia incardinata** (dal Governo italiano e Ministero degli Affari Esteri) fra gli **invitati permanenti** all’Assemblea della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO (CNIU). In generale, in Italia, il tema dei beni culturali e naturali, deve trovare una culla di raccordo in una **Agenzia Nazionale per il Patrimonio Culturale** come proposto da ICOMOS Italia (anche nel programma di attività del 2022), in particolare per i Siti UNESCO.

**Q**uarto aspetto, le tematiche del **paesaggio**. La Lista dei Siti Patrimonio UNESCO dopo aver (nel 1992) ben riconosciuto l’importanza di tutelare i **paesaggio culturali** delinea, nel 2009-2010, le “linee guida” fra **patrimonio e turismo sostenibile** e poi, nel 2011, le note “raccomandazioni” sul **paesaggio storico urbano** (per integrare gli obiettivi della conservazione con quelli dello “sviluppo sostenibile”, anche ribaditi nelle strategie UNESCO di “medio periodo” 2022-2029). **Gli strumenti generali di tutela del paesaggio**, per i Siti UNESCO, ci sono ma dovranno, in futuro, essere **più integrati con i Piani di Gestione e i Piani di Sviluppo Turistici** (dove esistono). Soprattutto, qualora nei Siti UNESCO (perimetro di riconoscimento e “zone buffer”, intermedie, di protezione) viene applicata la **Tassa di Soggiorno** dovrà essere impostata come Tassa di Scopo solo per finanziare le azioni del **Piano di Gestione**, del Sito UNESCO, e del “collegato” **Piano Turistico**.



Ultima notazione, il rapporto fra **Siti UNESCO e geopolitica culturale** nella prospettiva che le **“diversità culturali” dei Siti** (per autenticità, integrità ed eccezionale valore universale) diventino, sempre più, un **vero “alfabeto” di dialogo e sviluppo armonico** (più che una “gara”, per primeggiare, nella Lista UNESCO). In questa ottica le **candidature** vanno **“interpretate” come occasione per essere “eredi dei valori locali” e ben “eugarli a strategia”,** di tutela e sviluppo, nel medio-lungo periodo. Anche l’iscrizione nella Lista UNESCO va ben interpretata non come la conclusione ma l’inizio di un cammino. Nel prossimo periodo la Lista dovrà essere più equilibrata tenendo conto che il 48% dei Siti si “concentrano” in Europa e Nord America mentre i Siti naturali sono “solo” il 19% (sul complessivo di 194 Stati, che hanno “ratificato” la Convenzione, 167 includono Siti iscritti). L’Italia, con meno dello 0,1% delle “terre emerse”, può contare il 5% dei Siti iscritti (il primo, nel 1979, “l’Arte Rupestre della Valle Camonica). Concludo con un l’auspicio che, in “tempi brevi”, si costituisca il **Comitato Nazionale Italiano dello Scudo Blu** (“International Blue Shield”) per la tutela dei beni in caso di “conflitti armati”, tema tornato, purtroppo, molto attuale con la guerra in Ucraina (la specifica Convenzione dell’Aja, del 1954, acclude, é bene citarlo, aspetti diversi dalla Lista dei 52 beni in pericolo della Convenzione UNESCO del 1972).

Nel 2002 a Venezia, per i 30 anni dalla Lista UNESCO, si propose anche il **tema del rapporto fra risorse private e pubbliche** con la cessione del marchio. Tema rimasto aperto “in vista” delle celebrazioni in Firenze del 2022.

